

CSR/Utilitalia: “La nuova impresa ricerca profitto di qualità”



Il presidente di
Utilitalia Giovanni
Valotti

ROMA - *“Non c’è futuro per l’impresa che non si preoccupi del miglioramento della società. Tutela dell’ambiente, attenzione alle persone, solidarietà, creazione di opportunità per i meritevoli, sono i pilastri irrinunciabili di un’impresa moderna e responsabile. L’unica che possa sopravvivere nel lungo periodo”.*

Così il **presidente di Utilitalia Giovanni Valotti (nella foto)** ha aperto il convegno promosso dalla stessa federazione delle imprese energetiche idriche e ambientali, **‘Le utility per la crescita sostenibile: responsabilità sociale d’impresa e nuovi obiettivi di sostenibilità’**.

*“C’è tanta retorica della sostenibilità e qualche pregevole documento - ha affermato **Valotti** - ma le imprese competitive hanno la responsabilità sociale quale componente essenziale e valore guida della proprio strategia. Soprattutto, il vertice aziendale, che si spende in prima persona negli indirizzi e con l’esempio, non relegando il tema agli specialisti”.*

Secondo Utilitalia nei Piani industriali delle imprese queste politiche possono svolgere un ruolo centrale, sia per la crescita sostenibile del Paese che per il raggiungimento degli obiettivi di **Agenda 2030**, i 17 obiettivi di sviluppo sostenibili (**SDGs - Sustainable Development Goals**) votati dalle **Nazioni Unite** nel settembre 2015.

Secondo il presidente **Valotti** la natura delle imprese è cambiata *“tende a sfumare la contrapposizione tra imprese for-profit e non-profit. Entrambe si devono preoccupare di accrescere il valore delle risorse che impiegano, ma*

*soprattutto di redistribuire tale valore tra i principali stakeholder dell'impresa. Sullo sfondo emerge una nuova concezione di impresa, fondata sulla ricerca di un **profitto di qualità**, capace di generare valore per tutti i portatori di interesse, a partire dai cittadini. È tutto ancor più vero se ci si occupa di servizi di pubblica utilità. L'orizzonte a cui tendere è quello di imprese che fanno bene, facendo del bene. Tra queste, sempre più, nei prossimi anni troveremo le public utilities meglio gestite e più competitive".*

Nello studio della **Fondazione Utilitatis** - analisi di benchmarking sulla sostenibilità come leva di qualità e di sviluppo delle utilities - emerge infatti che il 75% delle aziende di servizi pubblici del panel analizzato, redige il bilancio di sostenibilità e che nel 65% dei casi questo viene approvato dal consiglio di amministrazione. Aziende che agiscono sulle economie territoriali impiegando il 52% della spesa per fornitori locali. Realtà d'impresa che producono il 44% dell'energia con fonti rinnovabili e i cui termovalorizzatori - tanto per fare un esempio - hanno emissioni molto al di sotto dei limiti stabiliti per legge (85% in meno del limite stabilito).

*"Preoccuparsi del bene comune è un obbligo. È un elemento discriminante non solo per le imprese - ha rilevato **Enrico Giovannini, ex ministro ed ora portavoce di ASVIS**, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile di cui Utilitalia fa parte - ma per il mondo. Oggi o cambiamo il mondo o al 2030 il Pianeta collasserà. Abbiamo 17 obiettivi sullo sviluppo sostenibile. Tra questi - ad esempio - il fatto che entro il 2020 tutte le città dovranno dotarsi di strumenti per la resilienza. È nell'ambito locale che le imprese di servizi pubblici hanno un ruolo fondamentale. Coinvolgere i cittadini in un programma di educazione per lo sviluppo sostenibile".*